

I corpi di Elisabetta con Crippa e De Capitani

MILANO

ROBERTO MUSSAPI

Uno spettacolo di forza elisabetiana. *I corpi di Elizabeth* di Ella Hickson, regia Cristina Crippa e Elio De Capitani, in scena fino al 15 febbraio al Teatro dell'Elfo, ovviamente in Sala Shakespeare. Ti senti a tuo agio entrando all'Elfo in attesa di un dramma ispirato al mondo elisabetiano. In questo caso direttamente alla sua creatrice, Elisabetta, la regina che fondò un impero unico al mondo, edificato sulle acque, e che vide e fece fiorire nella sua Londra una delle età d'oro della poesia di ogni tempo. Elisabetta inventa la figura del corsaro, con cui l'Inghilterra conquista il mondo attraverso i suoi mari, e nella sua gloriosa potenza favorisce la nascita del più grande teatro di ogni tempo: dopo la tragedia greca, duemila anni dopo Eschilo, Sofocle, Euripide, nasce il teatro del sommo Shakespeare. Quell'età è detta subito elisabetiana: inscindibile da lei, che nella sua strarinascente Londra consente e favorisce la nascita dei teatri stabili. Se Shakespeare può edifi-

care il Globe, è perché la Londra di Elisabetta consente che attori fino al giorno prima girovaghi possano smettere di recitare girando in taverne, mercati e corti, ma in loro sedi, templi della loro vocazione altissima, il teatro, il teatro in versi. Celebrata in questo ruolo in un film indispensabile, *Shakespeare in Love*, portata sulle scene nel capolavoro di Schiller *Maria Stuarda*, in cui la lotta tra le due regine assurge a dramma di potenza quasi shakespeariana... Ne abbiamo visto una versione straordinaria pochi anni fa, con due interpreti per l'appunto straordinarie, Laura Marinoni ed Elisabetta Pozzi, che fanno, loro, in due, teatro memorabile. Ora, entrando all'Elfo, siamo contagiati dal *genius loci*: questo è un piccolo tempio di Shakespeare, grazie alla continua presenza dei drammi (e commedie) del poeta interpretati e tradotti da Ferdinando Bruni, uno dei forti interpreti shakespeariani del nostro tempo. Che qui è anche costumista, con ottimi esiti. Ma eccellente è l'esito di questo dramma impeccabilmente guidato dalla regia di Crippa e De Capitani, e interpretato da quattro attori in stato di grazia in cui una formidabile Elena Russo Arman si conferma una delle nostre importanti attrici di teatro, e la sua Elisabetta è al pari con il personaggio beckettiano che interpretò con la felicissima regia di Francesco Frongia due anni fa. Dopo il successo nella stagione 2023/24

torna in scena *I corpi di Elizabeth*, riallestito in questa occasione in sala Shakespeare. Cuore del testo è il corpo di Elisabetta I, o meglio, i suoi corpi, un corpo politico con cui la regina d'Inghilterra costruisce il proprio potere e uno privato e sensuale. Attorno a lei una corte in cui agiscono personaggi radicalmente contemporanei, una rete di relazioni intrisa di potere e desiderio. La pièce ci presenta una Elisabetta che inizia la sua indomabile ascesa in una società fortemente patriarcale, colei che vuole essere regina e capo di un impero, combattere e cancella la natura femminile, il nascente o neonato desiderio, si li cancella. Brava davvero Elena Russo Arman, a esprimere una Elisabetta che, giovane, non è ancora la regina tranquillamente senza uomini o affetti per essere puramente Capo, imperatore. Non lo è ancora del tutto, è combattuta come una giovane donna, sulla pagina come sulla scena. Ma ha già scelto. Il testo è costruito sullo sdoppiamento del ruolo di Elizabeth nei corpi di due diverse attrici, interpreti della giovane principessa e della regina, donne nelle quali cresce la consapevolezza di sé e delle sfide da affrontare nel viaggio verso il trono. Il motivo del doppio è canonico nel teatro, quindi rischioso: ma qui funziona, merito dell'autore, dei registi, degli attori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006166-IT0027